

Le fonti epigrafiche e letterarie sul territorio di Dugenta sono esigue. La tradizione racconta che sull'attuale nucleo vi fosse un centro sannita-romano col nome di Urbitania. Durante la seconda guerra punica, dopo la battaglia di Canne (216 a. C.), la popolazione locale si unì all'esercito cartaginese tanto da subire la vendetta dei romani dopo la sconfitta di Annibale. Livio (Libro XXIV cap. X): "il Sannio Caudino fu gravemente devastato: cittadelle fortificate prese con la forza, Compulteria (Alvignano), Telesia, Melae (Melizzano) e Orbitanium (Dugenta). In queste città 25.000 uomini furono presi ed uccisi e ritrovati 370 disertori che vennero spediti a Roma, ove furono tutti uccisi a colpi di verghe nel locale dei "Comizi", poi precipitati dalla rupe Tarpea: queste le azioni compiute da Quinto Fabio in pochi giorni". Altre notizie possono essere ricavate da fonti riguardanti centri limitrofi, poiché Dugenta, essendo compresa fra città che ebbero un ruolo molto rilevante nell'antichità (Saticula, Caiatia, Telesia) e situata in una zona dall'ottima posizione geografica (la Valle del Volturno), fu coinvolta anch'essa, in maniera indiretta, dagli eventi che interessarono questa parte della Campania. In generale, attestazioni concernenti il territorio esaminato possono essere tratte da passi di Plinio e Livio, che si occuparono degli eventi storici riguardanti particolarmente Sant'Agata Dei Goti, l'antica Saticula, e, più in generale, la valle del Volturno ed il territorio beneventano.



Livio ricorda che, alla fine del 316, il dittatore romano Lucio Emilio attaccò Saticula e i Saticulani << all'improvviso, aperte le porte, piombarono con grande tumulto sugli avamposti nemici >> (Livio IX, 20).

Lo scrittore G. Aragosa, considerando il passo di Livio, in cui è data notizia della conquista di Saticula ipotizza, proprio nella zona meridionale di Dugenta, il luogo in cui si sarebbe collocato l'esercito romano per sferrare l'attacco. Dato che Livio sottolinea che l'abilità di Lucio Emilio consisteva nel tenere gli avamposti, schierati da entrambe le parti, abbastanza lontani dal resto

dell'esercito, l'autore suppone che gli avamposti romani dovevano trovarsi molto vicini ai confini della città, mentre il grosso dell'esercito doveva essere accampato a circa 8-10 km da Saticula, distanza che coincide con l'odierna zona dugentese chiamata "Terranzano". Un richiamo indiretto ci viene ancora fornito da Livio e da Polibio che, riferendosi alla battaglia di Canne (216 a. C.), narrano del viaggio di Annibale verso Capua. Secondo le loro descrizioni, Annibale passò nei pressi del "Callicula Mons", conquistò Telesia, attraversò Caiatia, arrivando così nell'ager presso Capua. In quell'occasione, molto probabilmente, toccò pure il nostro territorio. Questo stesso itinerario, secondo alcuni studiosi, fu percorso in parte anche da Silla. Le fonti antiche collocano alcune battaglie genericamente nei pressi di Capua, in prossimità del monte Tifata, non definendo precisamente il luogo. H.



Nissen, e sulla scorta di questi, G. Aragosa, ritengono che, se Silla veramente seguì questo percorso, la battaglia tra i due consoli si possa collocare proprio nella pianura di Dugenta, di fronte a Squille o tra Dugenta e Limatola, nella località "Il Termine". La maggior parte degli storici propende, invece, per l'ipotesi di L. Pedroni che, nel sottolineare l'ampia distanza di questo luogo da Capua, individua la zona dello scontro con la stretta di Triflisco, vicino Bellona. Un ultimo accenno indiretto al territorio ci è dato da Plinio. Questi ci informa della produzione di vini pregiati, iniziata tra il I a. C. e il I d. C. nel territorio pedemontano del Taburno, comprendente quindi anche Dugenta. D'altronde come ricorda Ateneo, già Platone, nel V sec. a. C., riferisce di un ottimo vino prodotto a Benevento e nei territori limitrofi.

Verso la metà del I sec. a. C., infatti, nel territorio beneventano fu dedotta una colonia, estesa anche alla Valle Caudina, condotta da Munazio Planco.

Questi, che era stato console in Gallia Transalpina, importò nella Valle Telesina nuovi vigneti, che si estesero poi, agli inizi del I d. C., nel territorio del Taburno comprendente Dugenta, Frasso, Melizzano e Solopaca.